



MATTIA BOSCARINO

Il lusso è degli *Altri*? Osservazioni sulla nozione di ἀβροσύνη e sulle sue implicazioni sociali e politiche nell'Atene del V secolo a.C.

1. Introduzione

La nozione legata al sostantivo ἀβροσύνη e ai derivati della radice ἀβρ- presenta implicazioni di tipo sociale e politico che la rendono un oggetto di ricerca fecondo per un'indagine storico-antropologica incentrata sul contesto culturale ateniese. Fino ad oggi la critica si è variamente occupata dei suoi significati storici e sociali, sostenendo che questa doveva comportare una consapevole adozione, principalmente da parte degli ἄριστοι delle πόλεις arcaiche, di un codice valoriale e di uno stile di vita caratterizzati da un certo tipo di lusso, eleganza e raffinatezza anche ai fini dell'accrescimento del prestigio personale¹, secondo un criterio che è stato accostato a quello con cui venivano perseguite certe pratiche funerarie come segno di distinzione sociale². Di recente è stata proposta anche una lettura 'civica' della ἀβροσύνη, che consisterebbe in uno stile di vita attraverso il quale i cittadini di alcune πόλεις, e non solo le *élites*, potevano riconoscersi in quanto tali³. Inoltre, se quasi tutti gli studiosi in questione ritengono che lo stile di vita ἀβρός ebbe un'origine lidia o ionica⁴, vale la pena puntualizzare che già Santo Mazzarino riteneva che esso non fosse giunto nella Grecia continentale da ambienti

¹ MAZZARINO 1947, 191-252, VERNANT 1962 (tr. it. 2011, 74), LOMBARDO 1983, 1079-1083, 1089-1094, NENCI 1983, 1022-1023, GEDDES 1987, 322, KURKE 1992, 96-97 e 1999, 134, 185, MORRIS 1996, 32-36, GORMAN, GORMAN 2014, 30-33.

² AMPOLO 1984, 80, 94-98; cf. GERNET, BOULANGER 1932, 136, GERNET 1968 (tr. it. 1983, 280-285).

³ DUPLOUY 2019, 157.

⁴ LOMBARDO 1983, 1095-1097, NENCI 1983, 1022, GEDDES 1987, 316-318, KURKE 1992, 96 e 1999, 134, 185, MORRIS 1996, 32-36, DUPLOUY 2019, 52.



microasiatici, ma che a partire dal VII secolo attraverso la mediazione della Ionia «la ἀβροσύνη greca si incontrò col lusso orientale dei Lidii⁵».

Che in epoca arcaica la nozione di ἀβροσύνη poteva esprimere un valore non sentito come culturalmente estraneo ai parlanti lingua greca è deducibile da testi poetici di varia provenienza geografica in cui i derivati della radice ἀβρ- non sono associati a luoghi o popoli dell'Asia Minore⁶. Certamente, poeti come Alceo, Saffo e Anacreonte erano vissuti in aree del mondo greco a stretto contatto con la Ionia e la Lidia, e questi non erano i soli a conoscere e apprezzare beni di importazione orientale come unguenti, capi d'abbigliamento o strumenti musicali⁷; eppure, questo tipo di riferimenti al mondo orientale non sempre si accompagna all'esplicitazione di uno stile di vita ἀβρός⁸.

Ritengo pertanto importante chiedersi se sia lecito dare per certo che in epoca arcaica la ἀβροσύνη evocasse di per sé un rapporto privilegiato con l'Oriente, o se piuttosto l'associazione con il mondo orientale non sia nata solo in un secondo momento. A tal proposito, già Lombardo notava che «l'attribuzione esplicita alla Lidia, e in subordine alla Ionia, del ruolo di patria d'origine, centro di diffusione e contesto privilegiato delle *habrosynai* e degli *habrà* è attestato solo a partire da Senofane e soprattutto più tardi, quando prevale una valutazione critica e negativa di questi fenomeni⁹», salvo poi propendere per un'origine microasiatica di tale nozione¹⁰.

Senza alcuna pretesa di esaustività, vorrei dunque soffermarmi su una selezione di passi del VI e del V secolo in cui ricorrono derivati della radice ἀβρ- per interrogarmi sulla possibilità che la ἀβροσύνη fosse percepita come una nozione-valore greca esprimentesi in uno stile di vita che si sostanzia anche, ma non esclusivamente, dell'adozione di beni di importazione orientali, essendo questi riconosciuti come prestigiosi, raffinati e/o di ottima fattura¹¹, e dunque adatti alle pratiche di riconoscimento sociale perseguite

⁵ MAZZARINO 1947, 236.

⁶ Alc. fr. 42 v. 8 V., Sapph. fr. 2 v. 14 V., 58d v. 3 N., 128 V., Sol. fr. 24 v. 4 W., Thgn. vv. 474, 722 W., Anacr. fr. 347 v. 1 PMG, 505d PMG.

⁷ E.g. Alc. fr. 3 vv. 67-9 C., 144 C., 146 C., Alc. fr. 140 v. 13 V., Sapph. fr. 39 V., 58b v. 10 N., 98a vv. 10-2 N., Anacr. fr. 386 PMG. Cf. Aristoph. *Thesm.* 160-3.

⁸ Le fonti precedenti al V sec. in cui ho riscontrato la presenza della nozione di ἀβροσύνη in riferimento a personaggi, oggetti o pratiche riconducibili al mondo orientale sono Sapph. fr. 44 v. 7 V., 140 V., Stes. fr. 212 PMG, Anacr. fr. 373 PMG, Xenoph. fr. 3 D.-K.

⁹ LOMBARDO 1983, 1089.

¹⁰ *Id.*, 1095.

¹¹ Per l'apprezzamento di prodotti orientali si vedano Alc. fr. 3 vv. 67-9 C., Sapph. fr. 39 V., 98a vv. 10-2 N., 98b N.; cf. anche MORRIS 1996, 32-34.



principalmente dagli ἄριστοι delle πόλεις di età arcaica¹². Mi interrogherò sul significato dell'espressione ἀβρὰ παθεῖν nel frammento 24 W. di Solone, per poi confrontarla con alcune ricorrenze eschilee dei derivati di ἀβρ- presenti nei *Persiani* e nell'*Agamennone*, proponendo delle riflessioni sui modi in cui la nozione di ἀβροσύνη poteva essere percepita nella società ateniese del V secolo¹³.

2. Solone fr. 24 W. (= Teognide vv. 719-28 W.)

I primi sei versi di questo componimento sono tramandati da Plutarco, *Sol.* 2, 3 e, con alcune varianti e seguiti dai vv. 7-10¹⁴, dalla silloge teognidea e da Stobeo 4, 33, 7, che li ascrive a Teognide. Si riporta il testo stampato da West e la traduzione di Fantuzzi¹⁵; le varianti più significative per la discussione del frammento sono segnalate in nota al testo:

ἴσόν τοι πλουτέουσιν, ὅτωι πολὺς ἄργυρός ἐστι
καὶ χρυσὸς καὶ γῆς πυροφόρου πεδιά
ἵπποί θ' ἡμίονοί τε, καὶ ὧι μόνα ταῦτα¹⁶ πάρεστι,
γαστρί τε καὶ πλευραῖς καὶ ποσὶν ἀβρὰ παθεῖν,
παιδὸς τ' ἠδὲ γυναικός, ἐπὴν καὶ ταῦτ'¹⁷ ἀφίκεται, 5
ῶρη, σὺν δ' ἦβη¹⁸ γίνεται ἀρμόδιη.
ταῦτ' ἄφενος θνητοῖσι τὰ γὰρ περιώσια πάντα
χρήματ' ἔχων οὐδεὶς ἔρχεται εἰς Αἴδεω,
οὐδ' ἂν ἄποινα διδοὺς θάνατον φύγοι, οὐδὲ βαρεῖας
νούσους, οὐδὲ κακὸν γῆρας ἐπερχόμενον. 10

Sono ricchi allo stesso modo chi ha molto argento
e oro e fondi di terra datrice di grano
e cavalli e muli, e chi ha solo questa possibilità:
di provare piaceri nel ventre, sui fianchi, nei piedi
e da un fanciullo o da una donna, quando arrivi per questi 5
il momento (con la giovinezza sono convenienti i piaceri).

¹² Cf. le considerazioni di GERNET 1983, 75-80, 107-112 e DUPLOUY 2006, 174-183, che tuttavia si riferiscono al periodo protogeometrico. Uso l'espressione "pratiche di riconoscimento sociale" alla luce delle riflessioni di DUPLOUY 2006, 30.

¹³ Il testo dei *Persiani* è citato dall'edizione di WEST 1998², quello dell'*Agamennone* dall'edizione di MEDDA 2017. Laddove non altrimenti specificato, le traduzioni dal greco sono mie.

¹⁴ Sulla questione dell'autenticità dei versi 7-10 si veda NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 348.

¹⁵ WEST 1989-92², NOUSSIA, FANTUZZI 2001, 141.

¹⁶ μόνα ταῦτα Plut. : τὰ δέοντα Thgn. : τάδε πάντα Stob.

¹⁷ ἐπὴν καὶ ταῦτ' Plut. : ὅταν δέ κε τῶν Thgn. : ὅταν δέ κε τῶνδ' Stob. La traduzione di Fantuzzi presuppone la congettura di Bergk κατὰ ταῦτ' in luogo del καὶ ταῦτ' di Plutarco: NOUSSIA, FANTUZZI 2001, 305.

¹⁸ ἦβη, σὺν δ' ῶρη(ι) Plut. : ῶρη, σὺν δ' ἦβη Thgn., Stob.



Tale è la ricchezza dei mortali; tutti i beni in eccesso,
nessuno se li porta dietro quando scende all'Ade
e nessuno, neanche pagando un riscatto, potrebbe sfuggire alla morte
o alle gravi malattie o al sopraggiungere della malvagia vecchiaia. 10

Il senso del carne, anche alla luce di altri frammenti del *corpus* soloniano¹⁹, è chiaro: il poeta rifiuta le ricchezze in eccesso (vv. 7-8) dopo aver posto sullo stesso piano chi possiede una quantità ingente di beni esclusivamente materiali e chi dispone di quanto basta per provare piaceri sensoriali (vv. 1-5); inoltre, dal momento che una abbondante ricchezza materiale (πολύς, v. 1) è presentata come alternativa al possesso dei soli piaceri fisici (μόνα, v. 3), i quali sono godibili nel momento presente e, in generale, nell'immediatezza dell'esistenza di ciascuno (vv. 3-7), mentre la ricchezza in eccesso non ha valore dopo la morte (vv. 7-10), Solone sembra esprimere una preferenza per i secondi²⁰.

Per comprendere il significato dell'espressione ἀβροὰ παθεῖν, tuttavia, è necessario analizzare il frammento da vicino. Un primo modo di interpretare l'espressione è quello adoperato da Fantuzzi, ovvero di far dipendere da ἀβροὰ non solo i dativi γαστρί τε καὶ πλευραῖς καὶ ποσίν (v. 4), ma anche i genitivi παιδός τ' ἠδὲ γυναικός (v. 5)²¹, e di intendere ὤρη (v. 6) come soggetto della subordinata ἐπὴν ... ἀφίκεται (v. 5)²². Tuttavia, non sono convinto della validità della reggenza di παιδός τ' ἠδὲ γυναικός da ἀβροὰ - che del resto pare aver causato qualche difficoltà alla critica²³ -, non tanto perché il componimento acquisirebbe in questo modo una sfumatura principalmente erotica, quanto perché, per come si presenta, la sintassi del frammento mi sembra invitare piuttosto a prendere in considerazione due diverse serie di piaceri da opporre alle ricchezze materiali dei vv. 1-3.

Un altro modo in cui la critica ha interpretato il testo consiste infatti nel mantenere la lezione plutarchea ἦβη, σὺν δ' ὤρη(ι)²⁴ e nel far dipendere i due genitivi da ἦβη (v. 6), che andrebbe vista come apposizione, oltre ad ἀβροὰ παθεῖν (v. 4), di μόνα ταῦτα (v. 3)²⁵: questa lettura è preferibile in quanto,

¹⁹ Cf. Sol. fr. 13 W., 15 W.

²⁰ FRAENKEL 1951 (tr. ing. 1975, 230-231), NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 347-350.

²¹ NOUSSIA, FANTUZZI 2001, 305. Cf. VAN GRONINGEN 1966, 280 ad Thgn. vv. 722-3 W., che fa dipendere «ad sententiam» i genitivi dall'intera espressione ἀβροὰ παθεῖν con il valore di ὄνασθαι ('profittare'/godere di') alla luce di Thgn. v. 1009 W.: τῶν ... κτεάνων εὖ πασχόμεν, e FERRARI 1989, 192 n. 1 ad Thgn. vv. 722-3 W., che li interpreta come genitivi partitivi dipendenti da ἀβροὰ e riporta come parallelo ἀβροὰ παρηίδος in Eur. *Phoen.* 1486.

²² Così anche NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 353.

²³ Si veda la n. 21.

²⁴ Così GENTILI, PRATO 1988².

²⁵ Così BLISS 1964, 13, VAN GRONINGEN 1966, 282-283, FERRARI 1989, 31-32 a proposito dei vv. 5-6 di Solone. Si confronti in proposito la traduzione di Ferrari (anche il testo fra



senza snaturare la sintassi del frammento, mette in risalto una doppia motivazione per cui i piaceri sensoriali sono preferibili alla ricchezza materiale, ovvero sia l'apprezzamento degli ἀβρά (v. 4), sia il godimento della giovinezza della persona amata (παιδός τ' ἠδὲ γυναικός ... ἦβη, vv. 5-6) quando il momento/periodo della vita è opportuno (σὺν δ' ὥρη(ι) γίνεται ἀρομότη, v. 6). Peraltro, anche la lezione ὥρη, σὺν δ' ἦβη risulterebbe difendibile con questa costruzione (cioè facendo dipendere da ὥρη, intesa come seconda apposizione di μόνα ταῦτα, i due genitivi del v. 5²⁶); se si accetta questa lezione, ad essere a disposizione dell'individuo, oltre agli ἀβρά, sarebbe il periodo della vita opportuno per dedicarsi ai piaceri amorosi, quando la giovinezza/forza fisica lo consente (v. 6)²⁷.

Non trovo particolari ragioni per preferire una lezione all'altra: piuttosto, va puntualizzato che con la costruzione qui proposta, sia che si tratti dell'ἦβη della persona amata che dell'ὥρη dell'individuo, l'elemento in questione assume la funzione di seconda apposizione di μόνα ταῦτα, e dunque di secondo 'bene' da opporre alle ricchezze materiali. Inoltre, poiché entrambi i termini si riferiscono a determinati periodi della vita e non ad una condizione permanente, in questo modo viene messo in risalto il valore momentaneo dei piaceri sensoriali, e di conseguenza viene ribadito l'aspetto puntuale dell'infinito aoristo presente in ἀβρά παθεῖν²⁸, altra apposizione di μόνα ταῦτα. Solone, dunque, starebbe rendendo ancora più esplicito il confronto tra le ricchezze materiali, che sono sì durevoli finché si è in vita, ma non portano piaceri, e i piaceri sensoriali, preferibili pur essendo fruibili solo per un istante o per un breve periodo della vita²⁹. A ragione Fraenkel vedeva nel frammento «a piece of banqueting poetry» in cui il poeta «assures the diners and drinkers reclining on soft cushions that at the present moment (cf. πάρεστι, line 3) they possess the highest fortune available to mortals³⁰».

parentesi è suo): «... (e dispone di) giovinezza di ragazzo e di donna, quando anche questo sopravvenga, e la stagione divenga idonea» con quella da lui proposta per Thgn. 721-4, in cui i due genitivi sono fatti dipendere da ἀβρά (*id.*, 192 n. 1): «[...] come chi dispone del necessario per il ventre e i fianchi e i piedi onde gustare le voluttà di ragazzo o di donna; e quando di tali gioie giunga la stagione, e giovinezza vi si accordi [...]».

²⁶ Così WEST 1974, 158; per ὥρα inteso come tempo opportuno per dedicarsi a qualcosa o qualcuno espresso in caso genitivo cf. Pl. *Criti.* 113d: εἰς ἀνδρὸς ὥραν ἠκούσης τῆς κόρης.

²⁷ Sul valore di ἦβη come 'forza fisica' si veda VAN GRONINGEN 1966, 280, che riporta Il. 23, 432: ἀνήρ πειρώμενος ἦβης.

²⁸ Sul valore dell'aoristo in questo carme così già FRAENKEL 1951 (tr. ing. 1975, 230 n. 24).

²⁹ Sul motivo della transitorietà dei piaceri della vita cf. Mimn. fr. 2 W., 5 W., Sapph. fr. 58c N., Thgn. vv. 567-70 W.

³⁰ FRAENKEL 1951 (tr. ing. 1975, 230).



Ritengo dunque che i tre dativi che costituiscono le parti del corpo con cui è possibile apprezzare gli ἀβρά siano da leggere proprio alla luce del contesto e della tematica simposiale che caratterizza il frammento: Solone starebbe invitando i propri compagni a godere dei piaceri fisici che possono derivare da quanto può essere bevuto e/o gustato (i piaceri del ventre: γαστρί, v. 4) stando adagiati con i propri fianchi su κλῖναι e cuscini (πλευραῖς, v. 4) mentre si indossano comode calzature (ποσίην, v. 4); gli ἀβρά potrebbero pertanto essere identificati con vino³¹, cibo, mobilio e/o abiti particolarmente confortevoli, ovvero come elementi da apprezzare per le loro qualità materiali in quanto rendono più piacevole il momento del simposio. È interessante inoltre notare che Solone non allude alla loro provenienza geografica, né lascia intendere che si tratti di beni di lusso: nonostante ritenga ricco colui che li possiede (vv. 1-3), il poeta iscrive gli ἀβρά tra i beni accettabili e preferibili ad una ricchezza eccessiva (ταῦτ' ἄφενος θνητοῖσι, v. 7)³², sviluppando un motivo non sconosciuto alla lirica greca arcaica quale l'apprezzamento per i piaceri sensoriali come elemento importante della vita³³. Va sottolineato, infine, che la nozione di ἀβροσύνη non risulta esclusivamente funzionale alle pratiche di riconoscimento sociale, dal momento che Solone presenta lo stile di vita ἀβρός come una forma di benessere personale e accessibile ai mortali in generale³⁴.

3. Eschilo, Persiani

Si è già anticipato che solo con Senofane e soprattutto nel corso del V secolo emergono i primi riferimenti alla ἀβροσύνη come una nozione specificamente orientale e connotata in modo negativo; si veda in proposito il fr. 3 D.-K. del filosofo:

ἀβροσύνας δὲ μαθόντες ἀνωφελέας παρὰ Λυδῶν,
 ὄφρα τυραννίης ἦσαν ἄνευ στυγερῆς,
 ἤμεσαν εἰς ἀγορῆν παναλουργέα φάρε' ἔχοντες,
 οὐ μείους ὥσπερ χίλιοι εἰς ἐπίπαν,
 ἀχάλεοι, χαίτησιν ἀγάλμενοι εὐπρεπέεσσιν,

5

³¹ Al vino si riferisce l'espressione ἀβρά παθεῖν nella sua altra ricorrenza teognidea, dove è peraltro esplicito il contesto simposiale: Thgn. v. 474 W.

³² Cf. VAN GRONINGEN 1966, 282, LOMBARDO 1983, 1085-1087, NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 352, 355.

³³ NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 355 riporta come esempi Mimn. fr. 1 W., Sim. fr. 584 PMG, Pind. fr. 126 M. Più in generale, per il procedimento con cui viene contrapposta una ricchezza ingente a beni o affetti personali cf. Sapph. fr. 132 V.

³⁴ Cf. FRAENKEL 1951 (tr. ing. 1975, 230), LOMBARDO 1983, 1085-1087, NOUSSIA-FANTUZZI 2010, 352.



ἀσκητοῖσ' ὀδυῖν χρίμασι δευόμενοι.

Abituati dai Lidi alle inutili mollezze, finché vissero senza l'odiosa tirannide, si presentavano alle riunioni con vesti tutte purpuree, generalmente non meno di mille, vanagloriosi, splendidamente adorni di chiome armoniosamente disposte, stillanti profumo per mezzo di unguenti raffinati³⁵.

Come è stato suggerito da diversi studiosi, si direbbe che Senofane giudichi inutili (ἀνωφελέας) i costumi lussuosi (ἀβροσύνας) che i Colofoni appresero dai Lidi probabilmente in quanto vedeva in questo stile di vita qualcosa che andava contro gli interessi della πόλις³⁶. Il filosofo fa dunque riferimento alla ἀβροσύνη come qualcosa che è stato importato dal mondo orientale, e allo stesso tempo sottolinea le implicazioni negative di tali costumi. Se Senofane è il primo a svolgere un'operazione di questo tipo, tuttavia, anche nell'Atene del V secolo tale nozione viene declinata in modo diverso.

Nei *Persiani*, infatti, anche Eschilo sembra instaurare un legame tra la ἀβροσύνη e il mondo orientale, in quanto riferisce tale nozione ai guerrieri lidi (ἀβροδιαίτων, v. 41), alle donne persiane (ἀβροπενθεῖς³⁷, v. 135, ἀβρόγοοι, v. 541, ἀβροχίτωνας, v. 543), e agli anziani 'Fedeli' del Gran Re che costituiscono il coro (ἀβροβάται, v. 1072). Alcuni interpreti hanno visto proprio in queste ricorrenze alcuni dei primi riferimenti dispregiativi verso la ἀβροσύνη, che sarebbe da intendere come una forma di lusso femminile o da 'effeminati' e associabile ad una condizione di orientale ἀνανδρία, probabilmente anche perché ritenevano che proprio come conseguenza delle Guerre Persiane tale nozione, dal loro punto di vista originariamente orientale, iniziò ad essere percepita negativamente dai parlanti lingua greca³⁸. Eppure, affrontare un popolo in guerra non implica necessariamente rifiutare i costumi che ne sono ritenuti specifici: nei *Persiani*, del resto, Eschilo non impiega la ἀβροσύνη in modo evidentemente denigratorio³⁹, né è facile supporre che il suo pubblico dovesse cogliere i riferimenti ad essa unicamente in tal senso⁴⁰, se in un componimento in lode di Atene databile alla metà del V secolo Bacchilide poteva indicare Egeo, padre dell'eroe ateniese Teseo, come «signore degli Ioni

³⁵ Tr. UNTERSTEINER 1956, 117-119.

³⁶ Cf. BOWRA 1941, 119-126, KURKE 1992, 101-102, LESHAR 1992, 66-67, DUPLOUY 2019, 158-159.

³⁷ ἀβροπενθεῖς è congettura di PALEY (1878, 19) per il tradito ἀκροπενθεῖς sulla base dello scolio A al Laur. Plut. 32. 9 (DINDORFF 1851, 434: αἱ δὲ Περσίδες γυναῖκες ἀκροπενθεῖς καὶ ἐπιμόνως πενθοῦσαι, ὡς δοκεῖν ἐναβρύνεσθαι ἐπὶ τῷ πενθεῖν), accettata da BROADHEAD 1960, 65, BELLONI 1994², 109, HALL 1996, WEST 1998², GARVIE 2009, 91-92.

³⁸ LOMBARDO 1983, 1098-1103, KURKE 1992, 101-104 (che tuttavia sottolinea anche il ruolo avuto dall'ideologia democratica ateniese), HALL 1996, 111.

³⁹ BROADHEAD 1960, 65, 245, GARVIE 2009, 62-63, GRUEN 2011, 11 con n. 11.

⁴⁰ Cf. GRIFFITH 1999, 43-48; diversamente HARRISON 2000, 107-108 e 2020, 150.



che vivono delicatamente» (τῶν ἀβροβίων ἀναξ Ἴώνων, v. 2), probabilmente riferendosi con questo agli antichi ateniesi⁴¹.

Nel caso della descrizione dei guerrieri lidi nella parodo (vv. 41-8) Eschilo si riferisce al loro stile di vita ἀβρός con l'intenzione di cogliere un costume ritenuto particolare del popolo lidio senza pregiudicarne altre caratteristiche. I Lidi infatti sono descritti come una turba di guerrieri (ἀβροδιαίτων δ' ἔπεται Λυδῶν / ὄχλος, vv. 41-2) alla testa di colonne di carri da guerra (v. 45-7), risultando temibili⁴² (φοβεράν ὄψιν, v. 48) in un contesto di cui è stata messa in evidenza l'atmosfera epicheggiante che accompagna la maestosità dell'armata persiana in marcia⁴³. Una novità significativa su cui porre l'attenzione consiste nel fatto che la ἀβροσύνη non viene presentata come un valore o un bene desiderabile per l'uomo; allo stesso tempo, tuttavia, non risulta nemmeno connotata in modo negativo, come invece accade in Senofane o in altre opere successive ai Persiani⁴⁴.

Nello sviluppo della vicenda drammatica, del resto, lo stile di vita ἀβρός degli orientali non è indicato come causa della sconfitta e della caduta dell'impero persiano⁴⁵, ma fa parte della tematica alla base della tragedia per cui più grandi sono le risorse militari ed economiche dispiegate dal Gran Re, tanto più grande potrà essere la rovina dell'impero in caso di fallimento⁴⁶: nel corso della tragedia, infatti, si ripete insistentemente l'idea che lo sforzo bellico di Serse ha prosciugato di uomini la terra asiatica⁴⁷, un argomento che dall'annuncio della catastrofe si trasforma da motivo di ansia in fonte di dolore e paura per il destino dell'impero (vv. 532-97), e che troverà infine la sua

⁴¹ GARVIE 2009, 62-63, richiamandosi a Bacchyl. 18 vv. 1-2 M., su cui cf. MAEHLER 2004, 189-194.

⁴² CITTI 1994, 27, GARVIE 2009, 63, GRUEN 2011, 11 n. 11, GORMAN, GORMAN 2014, 32.

⁴³ SAÏD 1988, 326-327, BELLONI 1994², 78, 90, GARVIE 2009, 45.

⁴⁴ Si veda, ad esempio, Antiphan. fr. 91 PCG II, dove l'enfasi sullo stile di vita ἀβρός degli Ioni è esplicita: πόθεν οἰκήτωρ, ἢ τις Ἴώνων / τρυφεραμπεχόντων ἀβρός ἡδυπαθῆς / ὄχλος ὤρηται;

⁴⁵ Sul problema della motivazione della rovina persiana mi trovo d'accordo con GARVIE 2009, xxvii-xxxii e MEDDA 2010, 279-281 (ma cf. già DI BENEDETTO 1978, 8-36): ad essere funzionali da un punto di vista drammatico sono sia il motivo della ὕβρις che quello dello φθόνος θεῶν, che peraltro, come osserva Medda, è l'unico presente nel finale del dramma. Il precetto morale sull'importanza di non eccedere fornito da Dario (vv. 818-31) è infatti reso ambiguo da Eschilo, che non presenta differenze tra il comportamento di Dario e quello di Serse che siano tali da giustificare il successo del primo e il fallimento del secondo, e non indica quale sia la ὕβρις di cui si è macchiato il giovane sovrano.

⁴⁶ Cf. PADUANO 1978, 37-49, SAÏD 1988, 328-336, HALL 1996, 24-25, GARVIE 2009, 45, 63.

⁴⁷ E.g: vv. 8-15, 60-4, 114-39, 165-7, 245-55, 508-12, 670, 729-33, 918-30 e l'intero κομμός finale.



esemplificazione visiva nelle vesti stracciate e nella faretra quasi vuota di Serse (vv. 1016-24).

Si è già visto a proposito di Solone che l'apprezzamento per gli oggetti che si distinguono per la loro eleganza o per il *comfort* che procurano non viene giudicato moralmente in modo negativo. In modo simile, Eschilo si sofferma sul lusso e la morbidezza che circonda le donne persiane (ἀβροχίτωνας, v. 543) in un contesto in cui nulla lascia pensare ad un intento critico o denigratorio (vv. 532-47), ma piuttosto per far risaltare la solitudine e il dolore di queste spose rimaste prive dei loro mariti in mezzo a tanti agi non più fruibili o condivisibili. Una novità introdotta dal poeta consiste nell'associare la nozione di ἀβροσύνη alla dimensione del dolore e del lamento (ἀβροπενθεις, v. 135, ἀβρόγιοι, v. 541); Eschilo indugia su questo aspetto, probabilmente – ma non necessariamente – ritenendolo caratteristico degli Orientali⁴⁸, rappresentando comunque con empatia la condizione delle donne persiane⁴⁹.

L'accostamento tra ἀβροσύνη e lamento viene richiamato alla fine della tragedia, quando Serse esorta i coreuti a piangere muovendosi con piede ἀβρός (γοᾶσθ' ἀβροβάται, v. 1072). Certamente è allettante l'interpretazione di Hall, secondo la quale Eschilo alluderebbe al fatto che gli anziani si stiano muovendo «in a special 'foreign' way⁵⁰», lettura avvalorata dalla presenza, in questo stesso κομμός, di richiami a forme di lamentazione orientali⁵¹. Eppure, tale interpretazione non esaurisce in modo soddisfacente il senso della scena, e non credo che si debba dare per scontata: le parole del poeta non lasciano intendere che il passo ἀβρός sia evocato per sottolineare il lusso o l'alterità del popolo persiano, e alcuni studiosi del resto si sono soffermati soprattutto sulla possibilità che il termine ἀβροβάται debba essere letto alla luce della sua contrapposizione con l'aggettivo δύσβατος del verso successivo⁵². Considerando inoltre il terzo stasimo della *Medea*, in cui in un contesto elogiativo per Atene Euripide descrive il movimento elegante e aggraziato degli Ateniesi riferendo loro l'espressione βαίνοντες ἀβρώς⁵³, credo che

⁴⁸ Cf. HALL 1989, 83-84.

⁴⁹ BROADHEAD 1960, 65, 145, BELLONI 1994², 196, cf. GARVIE 2009, 92, 236-237.

⁵⁰ HALL 1996, 177 osserva che il passo ἀβρός è talvolta associato a personaggi orientali e/o effeminati citando Aesch. fr. 60 TGrF III, in cui accoglie la congettura ἀβροβάτης intendendola come riferita a Dioniso. GARVIE 2009, 369-370 richiama l'attenzione anche su Bacchyl. 3 v. 48 M., in cui ἀβ[ρο]βάταν è riferito ad un servo di Creso.

⁵¹ Aesch. *Pers.* vv. 935-40, 1054, su cui si veda BACHVAROVA, DUTSCH 2016, 94-102.

⁵² GARVIE 2009, 369-370: «the Chorus declares that, far from walking softly, it is hard for it to walk at all in a land that has suffered so shameful a disaster»; così già KORZENIEWSKI 1967, 62, BELLONI 1994², 288, secondo i quali la componente etnica è comunque presente.

⁵³ Eur. *Med.* vv. 830-1, su cui si veda MASTRONARDE 2002, 304-309.



sarebbe preferibile esercitare maggiore cautela, e vedere nel termine un riferimento all'esecuzione di un certo tipo di movimenti scenici non connotati etnicamente o in modo denigratorio⁵⁴.

4. *Eschilo, Agamennone*

Nell'*Agamennone* emerge in modo evidente l'intenzione di Eschilo di inserire la ἀβροσύνη entro un ragionamento critico dai toni moralistici. Nella celebre scena in cui Clitemnestra esorta il marito a rientrare nella reggia camminando su stoffe pregiate⁵⁵, dopo le considerazioni del sovrano sul fatto che la moglie lo ha accolto parlando in modo appropriato alla sua assenza (vv. 914-6) ma che la forma legittima di elogio (ἐναισίμωσ / αἰνεῖν, vv. 916-7) è un γέρας che si deve ottenere dagli altri (v. 917), la nozione di ἀβροσύνη viene indicata da Agamennone come qualcosa che pertiene alla sfera femminile, peraltro nella stessa sede in cui viene rifiutato anche un tipo di supplica sentito come barbaro: καὶ τᾶλλα μὴ γυναικὸς ἐν τρόποις ἐμέ / ἄβρουνε, μηδὲ βαρβάρου φωτὸς δίκην / χαμαιπετὲς βόαμα προσχάνης ἐμοῖ⁵⁶ (vv. 918-20); quindi, il re chiede alla moglie di non preparargli «un cammino che suscita invidia», perché «con queste cose si devono onorare gli dèi⁵⁷» (vv. 921-2).

Uno dei temi intorno ai quali è strutturato il discorso del sovrano, dunque, è quello del limite e del conveniente⁵⁸, declinato sulla base di quanto è ritenuto appropriato per un uomo dal punto di vista del riconoscimento sociale e in virtù della sua condizione di mortale; ed è notevole che sia entro questo quadro che le parole di Agamennone lasciano intendere che il tipo di trattamento ἀβρός riservatogli dalla moglie si addice piuttosto a una donna, un aspetto della nozione di ἀβροσύνη che non traspare dalle fonti citate finora. È significativo, inoltre, che il verbo ἀβρύνω, trovandosi tra le due opposizioni delineate ai vv. 918-9, doveva suggerire al pubblico che tale nozione fosse in qualche modo collegata anche al mondo orientale⁵⁹, e la scena nel suo complesso doveva dare l'impressione che gli onori che Clitemnestra intendeva tributare ad Agamennone fossero eccessivi e appropriati piuttosto ad un

⁵⁴ BROADHEAD 1960, 245, WEST 1990, 96.

⁵⁵ Sui possibili significati delle stoffe e della scena in generale si vedano TAPLIN 1977, 310-316, BASTA DONZELLI 2002 (= 2008, 33-38), MEDDA 2017, I, 99-111, 161-162, III, 62-63.

⁵⁶ Tr. MEDDA 2017, I, 317: «E per il resto non trattarmi con mollezza, alla maniera di una donna, non lanciare per me dalla bocca spalancata un grido che cade a terra, come fossi un barbaro».

⁵⁷ Tr. MEDDA 2017, I, 317.

⁵⁸ Cf. BASTA DONZELLI 2002 (= 2008, 34) e in generale la n. 55.

⁵⁹ KURKE 1992, 102-103, MEDDA 2017, III, 66; diversamente GORMAN, GORMAN 2014, 48-50.



sovrano straniero⁶⁰. Mi chiedo, tuttavia, quanto tutto ciò ci autorizzi a supporre che questo effetto sia ottenuto anche attraverso l'impiego della nozione di ἀβροσύνη come cifra distintiva di una qualche forma di alterità, e che tale nozione fosse percepita come del tutto estranea o *altra*⁶¹: il testo qualifica piuttosto come barbaro il tipo di supplica associato nell'immaginario greco alla pratica della prostrazione, e non la ἀβροσύνη in sé; nella stessa tragedia, peraltro, tale nozione è associata alle cortine del talamo che Elena, donna greca, lascia a Sparta (τῶν ἀβροστίμων / προκαλυμμαίων, vv. 690-1).

Senza voler minimizzare gli altri significati di questa scena, mi soffermerei sul fatto che Eschilo riserva una grande attenzione anche a quanto è accettabile e conveniente in termini di riconoscimento sociale (vv. 916-7). È plausibile che inserendo la ἀβροσύνη in questo discorso egli intendesse esortare i suoi spettatori a interrogarsi criticamente su una nozione che, alla luce delle sue tradizionali implicazioni come mezzo di distinzione sociale, poteva essere percepita come espressione di disuguaglianze e dunque come mal conciliabile con il principio di ἰσονομία al quale si ispirava la politica ateniese contemporanea⁶² - ipotesi peraltro avvalorata dall'affermazione con cui Agamennone relega la ἀβροσύνη nella sfera femminile, come per escluderla dalla dimensione politica. Nelle parole del sovrano sarebbero allora riconoscibili le tracce della graduale presa di consapevolezza, da parte degli uomini che aspiravano al potere, dell'esigenza di distinguersi socialmente in modo diverso rispetto a come lo si faceva nei decenni precedenti, ossia non più facendo sfoggio del lusso personale per accrescere il proprio prestigio, bensì mostrandosi ricettivi verso le pretese di uguaglianza dei cittadini⁶³.

In tal senso, non mi sembra fuori luogo suggerire che il sovrano si mostri reticente davanti alla possibilità di accettare un certo tipo di trattamento ἀβρός, a cui poi acconsente, in modo simile a come il Pericle tucidideo nell'orazione per i primi caduti in guerra esalta gli Ateniesi per la bellezza degli arredi delle loro case e Atene per la possibilità di godere di ogni tipo di beni di importazione (ἰδίας δὲ κατασκευαῖς εὐπρεπέσιν, ὧν καθ' ἡμέραν ἢ τέρας τὸ λυπηρὸν ἐκπλήσσει. ἐπεσέρχεται... ἐκ πάσης γῆς τὰ πάντα, 2, 38, 1-2) per poi sembrare voler mitigare questo aspetto specificando che φιλοκαλοῦμέν τε γὰρ μετ' εὐτελείας (2, 40, 1), come per difendersi dalle

⁶⁰ Su questo punto si vedano FRAENKEL 1962², 416-417 e MEDDA 2017, I, 103-104, che richiama l'attenzione sulla regalità di Priamo in Ag. 935.

⁶¹ Per questo tipo di posizione si veda, fra tutti, LOMBARDO 1983, 1098-1099.

⁶² Sulla tensione tra ἀβροσύνη e ἰσονομία si vedano MAZZARINO 1947, 221-224, KURKE 1992, 104. Su questa funzione della tragedia cf. VERNANT, VIDAL-NAQUET 1972 (tr. ing. 1988, 32-38, 240-244).

⁶³ Su questo fenomeno si vedano VERNANT 1962 (tr. it. 2011, 63-68, 83-87), CONNOR 1971, 87-136, GEDDES 1987, 323-328, DUPLOUY 2006, 269-270.



potenziali accuse riferibili a una società materialista e dedita al lusso⁶⁴. Credo infatti che il passo in questione, dove pure non viene nominata esplicitamente la ἀβροσύνη, lasci scorgere che al tempo di Pericle un certo stile di vita lussuoso, comunque apprezzato e diffuso presso certe fasce della popolazione, poteva essere percepito come problematico da altre, e doveva dunque essere presentato sotto una veste socialmente accettabile per essere esibito dalla propaganda ateniese come un beneficio apportato all'intera città da parte degli uomini al potere⁶⁵.

In un altro passo Tucidide (1, 6, 3) scrive inoltre che non era passato molto tempo (οὐ πολὺς χρόνος ἐπειδὴ) da quando gli anziani Ateniesi τῶν εὐδαιμόνων avevano smesso di indossare certi oggetti preziosi come segno di uno stile di vita lussuoso (διὰ τὸ ἀβροδίαιτον). Tale considerazione è stata letta alla luce di alcuni passi della commedia antica che, soffermandosi sullo stile di vita raffinato seguito dalla generazione dei Maratonomachi, menzionano alcuni degli oggetti indicati dallo storico: il fatto che lo stile di vita ἀβρός degli antichi Ateniesi costituisca oggetto di attenzione da parte dei poeti comici potrebbe avvalorare quanto sostenuto poco sopra in merito alla problematicità con cui certi costumi dovettero cominciare ad essere percepiti nel corso del V secolo⁶⁶.

D'altra parte, il fatto che alcuni passi della commedia antica si soffermano sul gusto contemporaneo per l'eleganza e su un certo tipo di lusso anche orientale si direbbe presupporre che tali costumi fossero ancora diffusi intorno alla fine del secolo presso un numero non così esiguo di cittadini⁶⁷; lo stesso Tucidide, tra l'altro, non si riferisce in modo negativo allo stile di vita ἀβρός. Inoltre, per quanto lo sfoggio della ricchezza poteva essere considerato

⁶⁴ Per questa lettura del passo cf. BLISS 1964, 6-7, FANTASIA 2003, 383-390, GORMAN, GORMAN 2014, 45-46 con nn. 87-88. Sul carattere privato del lusso cui allude Tucidide si vedano RUSTEN 1989, 148, FANTASIA 2003, 383-384.

⁶⁵ Oltre alla nota precedente cf. BRAUND 1994, 41-47, che vede «a conflict between the democratic ideal of shared luxury and the reality of wealth-differentiation and privilege within the Athenian democracy» e osserva che «there was an important gap between the rhetoric of Thucydides' Pericles and the Old Oligarch's theorizing on the one hand, and the everyday experience of the Athenian poor»; si noti che lo studioso, e così prima di lui BLISS 1964, 8-11, sottolinea che lo Pseudo-Senofonte (*Const. Ath.* 1, 10, 2, 6-10) restituisce un quadro simile a quello delineato da Tucidide. Cf. anche KURKE 1992, 106 n. 60, che legge nel passo tucidideo una appropriazione democratica della ἀβροσύνη.

⁶⁶ GOMME 1945, 101-106 riporta Aristoph. *Eq.* 1321-34, *Nub.* 984-6, ma a proposito del gusto per il lusso di questa generazione lo studioso cita anche Athen. 12, 553e, che riporta Cratin. fr. 257 PCG IV e Telekl. fr. 25 PCG VII. Per una simile lettura del passo tucidideo cf. HORNBLLOWER 1991 25-27.

⁶⁷ Aristoph. *Vesp.* 1122-223, 1450-5; su questa possibilità cf. DUPLOUY 2019, 195-200.



accettabile quasi esclusivamente quando messo al servizio della comunità⁶⁸, non bisogna trascurare la presenza, nel corso del V secolo, di punti di vista favorevoli nei confronti della ἀβροσύνη, come emerge dai casi di Bacchilide e della *Medea* su menzionati, ma anche da alcuni passi di Pindaro da cui traspare apprezzamento per tale nozione⁶⁹. Del resto, Margaret Miller ha documentato, raccogliendo un cospicuo *corpus* di dati archeologici, iconografici e letterari, che nel VI e soprattutto nel V secolo Atene doveva essere stata particolarmente attratta dal lusso specificamente orientale, che consumava in grandi quantità⁷⁰.

5. Considerazioni finali

Cercando di tracciare un quadro il più possibile comprensivo dell'ampio spettro di significati della nozione di ἀβροσύνη sono emersi una serie di elementi su cui è bene richiamare l'attenzione. Il primo è la problematicità di affermare con certezza che questa fosse percepita sin dall'età arcaica e anche nel corso del V secolo come una nozione che implicava di per sé un'associazione al mondo orientale. In tal senso i casi di Solone e Teognide sono apparsi significativi, ma anche nell'*Agamennone*, nella *Medea*, in Tucidide 1, 6, 3 e probabilmente anche nel ditirambo di Bacchilide su Teseo la ἀβροσύνη non risulta impiegata come cifra distintiva dell'alterità orientale.

Il secondo è la difficoltà insita nel tentativo di ricondurre tale nozione entro uno schema ideologico secondo cui questa avrebbe acquisito, dopo le Guerre Persiane, una connotazione soprattutto negativa: il caso dei *Persiani* mostra in modo evidente come nel 472 a.C. Eschilo, e di conseguenza certi Ateniesi oltre a lui, poteva cogliere un costume ritenuto particolare – ma non esclusivo – di un popolo sconfitto in guerra senza con ciò caratterizzarlo in maniera negativa. Allo stesso tempo, rispetto all'uso di ἀβροσύνη fatto da Solone, è emerso che Eschilo non sembra presentare tale nozione come un valore.

Quest'ultimo aspetto si lega ad una terza considerazione che si può fare alla luce di quanto è emerso: sia nel frammento di Senofane che nella scena delle stoffe pregiate dell'*Agamennone* la ἀβροσύνη risulta inserita in un discorso moralistico dalle forti implicazioni sociali e politiche, dal momento che certi costumi sono messi in discussione in virtù dell'effetto che possono

⁶⁸ GEDDES 1987, 322, 327, SCHMITT PANTEL 2009 (tr. it. 2014, 25-34).

⁶⁹ E.g. Pind. *Ol.* 5, v. 7, *Isth.* 8, v. 66; sull'impiego positivo di tale nozione in Pindaro si veda PRIVITERA 2009⁵, 151-152 *ad* Pi. *Isth.* 1, v. 50. Cf. KURKE 1992, 106-112, che vede nell'epinicio una presentazione del lusso e della ἀβροσύνη spettanti al vincitore come un servizio per la comunità.

⁷⁰ MILLER 1997, 63-88, 188-217.



avere sul benessere della πόλις o del modo in cui possono essere percepiti pubblicamente. Del resto, si è visto che nel caso di Solone lo stile di vita ἀβρός era presentato come un valore in una dimensione privata e non come segno di distinzione sociale. Questo è significativo, dal momento che, pur considerando che questo potrebbe dipendere da una personale visione del poeta o dall'occasione specifica per cui egli compose i versi in questione, potremmo avere in Solone una traccia del fatto che presso alcuni ambienti tale nozione iniziò ad essere problematizzata in tal senso anche prima del V secolo, e non in seguito allo scontro con la Persia.

Per concludere, credo che la nozione di ἀβροσύνη non risulti identificabile esclusivamente con un tipo di lusso aristocratico e/o specificamente orientale, ma anche con uno stile di vita e comportamenti particolarmente rilassati, raffinati o eleganti a proposito dei quali possediamo testimonianze che riflettono, all'interno della πόλις di Atene del V secolo, una compresenza di punti di vista diversi su cui è difficile esprimersi in maniera definitiva.

Mattia Boscarino
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Culture e Società
Viale delle Scienze, Ed. 15
90128 Palermo
mattia.boscarino@unipa.it
on line dal 26.11.2022

Bibliografia

- AMPOLO 1984
C. Ampolo, *Il lusso funerario e la città arcaica*, «AION» 6 (1984), 71–102.
- BACHVAROVA – DUTSCH 2016
M.R. Bachvarova, D. Dutsch, *Mourning a city empty of men: stereotypes of Anatolian communal lament in Aeschylus' Persians*, in M.R. Bachvarova, D. Dutsch, A. Suter (eds.), *The Falls of Cities in the Mediterranean: Commemoration in Literature, Folk-song, and Liturgy*, Cambridge 2016, 79–105.
- BASTA DONZELLI 2002
G. Basta Donzelli, *La vittoria di Clitemestra*, in L. Torraca (ed.), *Scritti in onore di Italo Gallo*, Pubbl. Univ. St. Salerno 2002, 39–46 (= *Studi sul teatro attico*, Amsterdam 2008, 33–8).
- BELLONI 1994²
L. Belloni, *Eschilo, I 'Persiani'*, Milano 1994².
- BLISS 1964
F.R. Bliss, ΗΔΥ ΕΝ ΣΙΚΕΛΙΑΙ - *Democracy and Pleasure*, in M.F. Gyles, E.W. Davis (eds.) *Laudatores Temporis Acti: Studies in Memory of Wallace Everett Caldwell*, Chapel Hill 1964.



- BOWRA 1941
C.M. Bowra, *Xenophanes, Fragment 3*, «CQ» 35 (1941), 119-126.
- BRAUND 1994
D. Braund, *The Luxuries of Athenian Democracy*, «G&R» 41 (1994), 41-48.
- BROADHEAD 1960
H.D. Broadhead, *The 'Persae' of Aeschylus*, Cambridge 1960.
- BURNET 1902
J. Burnet, *Platonis Opera IV*, Oxford 1902.
- CALAME 1983
C. Calame, *Alcman. Introduction, texte critique, témoignages, traduction et commentaire*, Roma 1983.
- CITTI 1994
V. Citti, *Eschilo e la lexis tragica*, Amsterdam 1994.
- CONNOR 1971
W.R. Connor, *The New Politicians of fifth-century Athens*, Princeton 1971.
- DI BENEDETTO 1978
V. Di Benedetto, *L'ideologia del potere e la tragedia greca: ricerche su Eschilo*, Torino 1978.
- DIELS – KRANZ 1951-1952⁶
H. Diels, W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Berlin 1951-1952⁶.
- DINDORFF 1851
W. Dindorff, *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta, III: Scholia Graeca ex codicibus aucta et emendata*, Oxford 1851.
- DUPLOUY 2006
A. Duplouy, *Le prestige des élites: recherches sur les modes de reconnaissance sociale en Grèce entre les Xe et Ve siècles avant J.-C.*, Paris 2006.
- DUPLOUY 2019
A. Duplouy, *Construire la cité: Essai de sociologie historique sur les communautés de l'archaïsme grec*, Paris 2019.
- FANTASIA 2003
U. Fantasia, *Tucidide, La guerra del Peloponneso, Libro II*, Pisa 2003.
- FERRARI 1989
F. Ferrari, *Teognide. Elegie*, Milano 1989.
- FRAENKEL 1951
E. Fraenkel, *Dichtung und Philosophie des fruhen Griechentums. Eine Geschichte der griechischen Literatur von Homer bis Pindar*, New York 1951 (tr. ing. *Early Greek Poetry and Philosophy: A History of Greek Epic, Lyric, and Prose to the Middle of the Fifth Century*, New York 1975).
- FRAENKEL 1962²
E. Fraenkel, *Aeschylus. 'Agamemnon'*, Oxford 1962².
- GARVIE 2009
A. Garvie, *Aeschylus. 'Persae', with Introduction and Commentary*, Oxford 2009.
- GEDDES 1987
A.G. Geddes, *Rags and Riches: The Costume of Athenian Men in the Fifth Century*, «CQ» 37 (1987), 307-331.
- GENTILI – CATENACCI – GIANNINI – LOMIENTO 2013
B. Gentili, C. Catenacci, P. Giannini, L. Lomiento, *Pindaro, Le Olimpiche*, Milano 2013.
- GENTILI – PRATO 1988²
B. Gentili, C. Prato, *Poetarum Elegiacorum, testimonia et fragmenta I*, Leipzig 1988²



- GERNET 1968.
L. Gernet, *Anthropologie de la grèce antique*, Paris 1968 (tr. it. *Antropologia della Grecia antica*, Milano 1983).
GERNET – BOULANGER 1932
L. Gernet, A. Boulanger, *Le génie grec dans la religion*, Paris 1932.
GOMME 1945
A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides, Vol. I, Book I*, Oxford 1945.
GORMAN – GORMAN 2014
R. J. Gorman, V. B. Gorman, *Corrupting Luxury in Ancient Greek Literature*, Ann Arbor 2014.
GRIFFITH 1999
M. Griffith, *The king and eye: the rule of the father in Greek tragedy*, «PCPhS» 44 (1999), 20-84.
VAN GRONINGEN 1966
B.A. van Groningen, *Théognis. Le premier livre édité avec un commentaire*, Amsterdam 1966.
GRUEN 2011
E.S. Gruen, *Rethinking the Other in Antiquity*, Princeton 2011.
HALL 1989
E. Hall, *Inventing the barbarian: Greek self-definition through tragedy*, Oxford 1989.
HALL 1996
E. Hall, *Aeschylus. The 'Persians'*, Warminster 1996.
HARRISON 2000
T. Harrison, *The Emptiness of Asia: Aeschylus' Persians and the history of the fifth century*, London 2000.
HARRISON 2020
T. Harrison, *Reinventing the Barbarian*, «CPh» 115 (2020), 139–163.
HORNBLOWER 1991
S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides, Vol. I, Books I-III*, Oxford 1991.
KAIBEL 1887-90
G. Kaibel, *Athenaei Naucraticae Dipnosophistarum libri XV, Vol. II*, Stuttgart 1887-90.
KASSEL – AUSTIN 1983
R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci Vol. IV*, Berlin-New York 1983.
KASSEL – AUSTIN 1989
R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci Vol. VII*, Berlin-New York 1989.
KASSEL – AUSTIN 1991
R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci Vol. II*, Berlin-New York 1991.
KORZENIEWSKI 1967
D. Korzeniewski, *Studien zu den 'Persern' des Aischylos II*, «Helikon» 7 (1967), 27–62.
KURKE 1992
L. Kurke, *The Politics of ἀβροσύνη in Archaic Greece*, «CA» 11 (1992), 91-120.
KURKE 1999
L. Kurke, *Coins, Bodies, Games, and Gold. The Politics of Meaning in Archaic Greece*, Princeton 1999.
LESHER 1992
J.H. Leshner, *Xenophanes of Colophon. Fragments: A Text and Translation with a Commentary*, Toronto 1992.
LOMBARDO 1983
M. Lombardo, *Habrosyne e habra nel mondo greco arcaico*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nella società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, 1077-1103.



- MAEHLER 1989
H. Maehler, *Pindarus. Pars II: Fragmenta, Indices*, München-Leipzig 1989.
MAEHLER 2003
H. Maehler, *Bacchylides: carmina cum fragmentis*, München-Leipzig 2003¹¹.
MAEHLER 2004
H. Maehler, *Bacchylides: a selection*, Cambridge 2004.
MANFREDINI – PICCIRILLI 2001⁶
M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 2011⁶.
MASTRONARDE 2002
D.J. Mastronarde, 'Medea', Cambridge 2002.
MAZZARINO 1947
S. Mazzarino, *Fra Oriente e Occidente: ricerche di storia greca arcaica*, Firenze 1947.
MEDDA 2010
E. Medda, *Recensione di A.F. Garvie, Aeschylus. 'Persae', with Introduction and Commentary, Oxford: Oxford University Press, 2009*, «ExClass» 14 (2010), 265-282.
MEDDA 2017
E. Medda, *Eschilo, 'Agamennone'. Edizione critica, traduzione e commento. Voll. I-III*, Roma 2017.
MILLER 1997
M.C. Miller, *Athens and Persia in the Fifth Century BC: A Study in Cultural Receptivity*, Cambridge 1997.
MORRIS 1996
I. Morris, *The Strong Principle of Equality and the Archaic Origins of Greek Democracy*, in J. Ober, C. Hedrick (eds.), *Demokratia: A Conversation on Democracies, Ancient and Modern*, Princeton 1996, 19-48.
MURRAY 1913²
G. Murray, *Euripidis Fabulae III*, Oxford 1913².
NENCI 1983
G. Nenci, *Tryphé e colonizzazione*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nella società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, 1019-1031.
NERI 2021
C. Neri, *Saffo, testimonianze e frammenti: Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Berlin-Boston 2021.
NERI – CINTI 2017
C. Neri, F. Cinti, *Saffo. Poesie, frammenti e testimonianze*, Milano 2017.
NOUSSIA – FANTUZZI 2001
M. Noussia, M. Fantuzzi, *Solone. Frammenti dell'opera poetica*, Milano 2001.
NOUSSIA FANTUZZI 2010
M. Noussia-Fantuzzi, *Solon the Athenian, the Poetic Fragments*. Leiden-Boston 2010.
OLSON 2019
S.D. Olson, *Athenaeus Naucratis. 'Deipnosophistae'. Vol. IV A: Libri XII-XV*, Berlin-Boston 2019.
PADUANO 1978
G. Paduano, *Sui 'Persiani' di Eschilo: problemi di focalizzazione drammatica*, Roma 1978.
PAGE 1962
D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
PALEY 1878
F.A. Paley, *Commentarius in Scholia Aeschyli Medicea*, Cambridge 1878.



- PRIVITERA 2009⁵
G.A. Privitera, *Pindaro. Le 'Istmiche'*, Milano 2009⁵.
RADT 1985
S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta, Vol. III: Aeschylus*, Göttingen 1985.
DE ROMILLY 1953
J. de Romilly, *Thucydide. 'La guerre du péloponnèse'*, Livre I, Paris 1953.
RUSTEN 1989
J.S. Rusten, *Thucydides, 'The Peloponnesian War', Book II*, Cambridge 1989.
SAÏD 1988
S. Saïd, *Tragédie et renversement : l'exemple des 'Perses'*, «Metis» 3 (1988), 321–341.
SCHMITT PANTEL 2009
P. Schmitt Pantel, *Hommes illustres. Moeurs et politique à Athènes au V^e siècle*, Paris 2009 (tr. it. *I migliori di Atene: la vita dei potenti nella Grecia antica*, Roma-Bari 2014).
SERRA 2018
G. Serra, *Pseudo-Senofonte. 'Costituzione degli Ateniesi'*, Roma 2018.
TAPLIN 1977
O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus*, Oxford 1977.
UNTERSTEINER 1956
M. Untersteiner, *Senofane: testimonianze e frammenti*, Firenze 1956.
VERNANT 1962
J.P. Vernant, *Les origines de la pensée grecque*, Paris 1962 (tr. it. *Le origini del pensiero greco*, Milano 2011).
VERNANT – VIDAL NAQUET 1972-86
J.P. Vernant, P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972 e *Mythe et tragédie en Grèce ancienne, Deux*, Paris 1986 (tr. ing. *Myth and Tragedy in Ancient Greece*, New York 1988).
VOIGT 1971
E.M. Voigt, *Sappho et Alcaeus. Fragmenta*. Amsterdam 1971.
WACHSMUTH – HENSE 1912
C. Wachsmuth, O. Hense, *Ioannis Stobaei 'Anthologium' Vol. V.*, Berlin 1912 (rist. 1958).
WEST 1974
M.L. West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin-New York 1974.
WEST 1989-92²
M.L. West, *Iambi et Elegi Graeci, Voll. I-II*, Oxford 1989-92².
WEST 1990
M.L. West, *Studies in Aeschylus*, Stuttgart 1990.
WEST 1998²
M.L. West, *Aeschyli Tragoediae cum incerti poetae 'Prometheo'*, Stuttgart 1998².
WEST 1998-2000
M.L. West, *Homeri 'Ilias', Voll. I-II*, Stuttgart-Leipzig 1998-2000.
WILSON 2007
N.G. Wilson, *Aristophanis Fabulae, Voll. I-II*, Oxford-New York 2007.



Abstract

Attraverso un'analisi dell'espressione ἀβρὰ παθεῖν nel frammento 24 W. di Solone e di alcune ricorrenze eschilee dei derivati della radice ἀβρ- (*Pers.* 41, 135, 541, 543, 1073, *Ag.* 690-1, 918-20) questo lavoro si inserisce nel dibattito critico esistente intorno alla nozione di ἀβροσύνη, alle implicazioni ad essa connesse in quanto segno di prestigio sociale, e ai modi in cui essa fu percepita nel contesto culturale ateniese del V secolo. In particolare, si ritiene che tali riferimenti alla ἀβροσύνη, se considerati nel contesto poetico in cui sono impiegati e alla luce di una selezione di altre testimonianze di VI e V secolo, rifletterebbero, nella πόλις di Atene, la presenza di una pluralità di punti di vista diversi nei confronti di tale nozione. A tal proposito, viene messo in evidenza il ruolo svolto dal principio democratico dell'ἰσονομία nella formazione di posizioni critiche nei confronti della ἀβροσύνη, presso certi ambienti non più sentita come un valore privo di contraddizioni, ma come segno di disparità sociale.

Parole chiave: ἀβροσύνη, lusso, Solone, Eschilo, cultura ateniese

By focusing on the expression ἀβρὰ παθεῖν in Solon's fragment 24 W. and on selected Aeschylean occurrences of terms derived from the root ἀβρ- (*Pers.* 41, 135, 541, 543, 1073, *Ag.* 690-1, 918-20), this paper engages with the current critical debate regarding the notion of ἀβροσύνη. It explores its implications as a sign of social prestige, and the different ways in which it was perceived within the cultural context of 5th century BCE Athens, as compared to the previous tradition. Therefore, such references to ἀβροσύνη are considered in the poetic contexts in which they are used, and evaluated in the light of other occurrences from the 6th and 5th centuries BCE. In light of this, it is claimed that several points of view regarding this notion were present in 5th century BCE Athens, and that certain critical views could be explained as a consequence of the democratic principle of ἰσονομία, as ἀβροσύνη was not felt anymore as an unambiguous value, but rather as a sign of social inequality.

Keywords: ἀβροσύνη, luxury, Solon, Aeschylus, Athenian culture